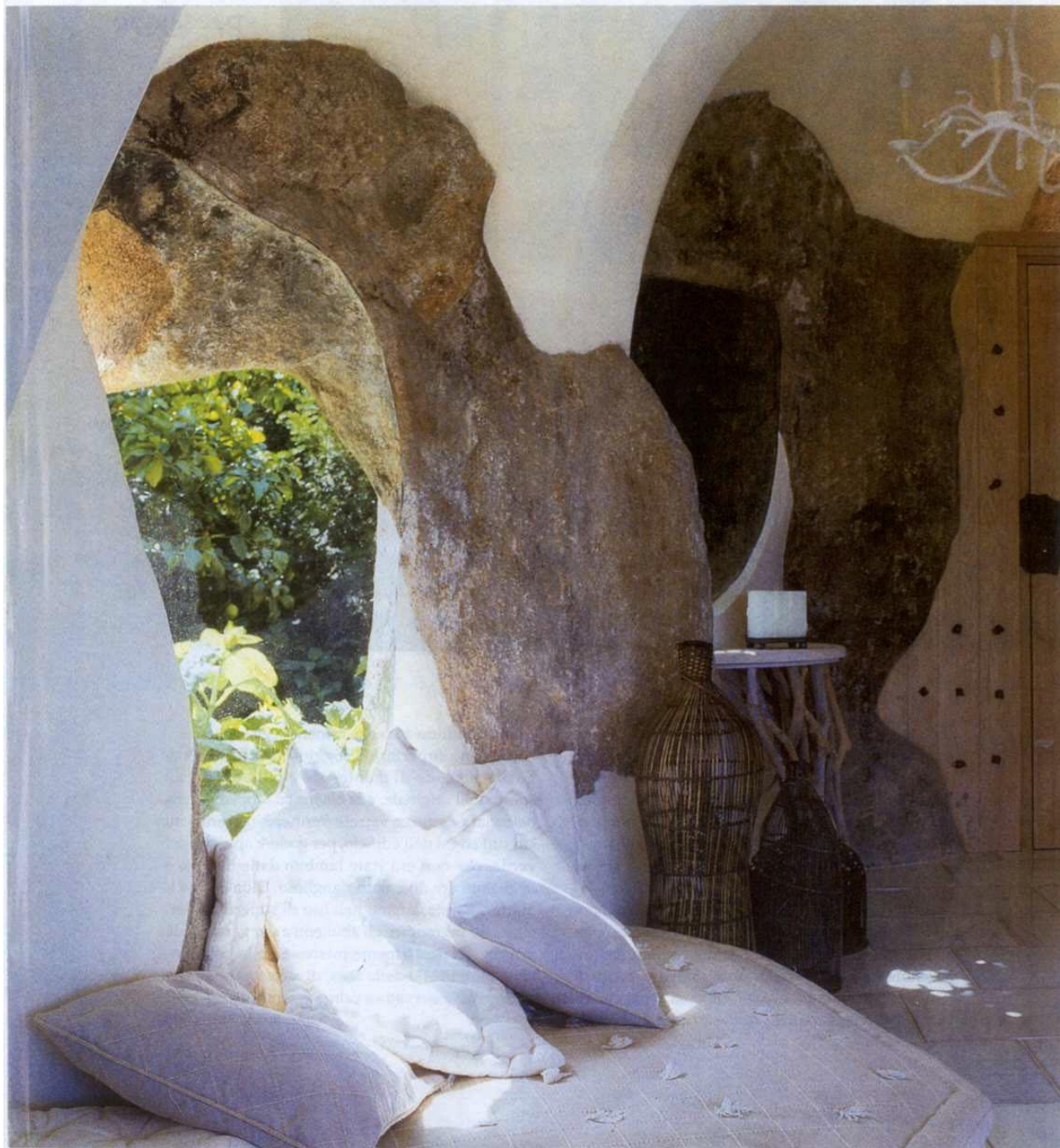


1/09/2002

AD

# SULLE ONDE della collina



*Sopra Cala di Volpe, in Sardegna, una villa si mimetizza nel paesaggio seguendo il profilo sinuoso delle rocce*



**A SINISTRA:** l'ingresso è ricavato da monoliti in granito preesistenti alla costruzione. L'appliche con guscio di tartaruga marina è di Artestudio. Materasso e cuscini di Mastro Raphaël. **SOPRA:** il corridoio che conduce alla zona notte al pianterreno. Nelle nicchie, vasi in cotto, cesti e lanterne in ferro, tutto di Arcarosa.



PROGETTO DI GERARD BETHOUX - TESTO DI NICOLETTA DEL BUONO  
FOTOGRAFIE DI GIULIO ORIANI

C'È MA NON SI VEDE questa villa che dalla collina guarda la ruvida costa e il mare smeraldino di Cala di Volpe, in Sardegna. Non si vede, o meglio, non si avverte, dissimulata com'è nel digradante contorno di graniti, lecci e macchia mediterranea: testimonianza di un modo di fare e intendere architettura, quello di Gerard Bethoux, che sarebbe riduttivo, sebbene non improprio, definire spontaneo o organicista. Fa venire in mente il pensiero e le teorie di un architetto e studioso svizzero, Bernhard Hoesli, forse poco noto da noi, ma importante nella cultura nordeuropea. Hoesli, in bilico tra antroposofia e le teorie del Monte Verità di Ascona, sosteneva che il costruito deve scaturire dall'ambiente, deve essere la fatale conseguenza delle forze e delle energie che lo nutrono, deve farsi interprete della tettonica del sito e manifestarsi come sua estensione, come prolungamento "naturale" del paesaggio.

Forse anche Bethoux non ha letto i trattati di Hoesli (come dargli torto: spesso sono di faticosissima lettura), ma certo qui, in questa casa di vacanza progettata per la famiglia di un professionista lombardo, si ritrovano molti dei temi e dei ragiona-



menti illuminati del professore elvetico. "Il terreno fa parte di una lottizzazione e fu acquistato completo di progetto edilizio", spiega Bethoux, che nella Sardegna del turismo è di casa avendo realizzato tanti e tanti edifici. "Al proprietario però la proposta architettonica non piaceva, non aveva nulla di personale essendo simile a tutte le altre previste dal piano, e soprattutto era in aperto, direi quasi urticante contrasto con l'aspetto del paesaggio. Così in pieno accordo decidemmo di dimenticarla e di concentrarci su un nuovo approccio che tenesse conto dei valori espressi dall'appezzamento e dalla natura dell'ambiente che lo circondava".

L'edificio è così "emerso" da una sorta di processo di immedesimazione con il *genius loci*, che qui, mancando di insediamenti umani preesistenti, si materializza nelle forme del paesaggio. Ne segue i profili, ne sfrutta l'andamento per ripararsi dal teso sibilaro del vento di ponente, figlio del terribile mistral provenzale, si adegua ai suoi dislivelli, li traduce in opportunità costruttive, si appoggia sulle gradinate della roccia con terrazze che moltiplicano, all'aperto, lo spazio praticabile, penetra nella roccia e la scava per ricavare deam-

bulatori e locali da abitare e di servizio (la lavanderia, il garage), in una sagace rilettura dell'architettura dei Sassi di Matera o delle case rupestri della Cappadocia.

Questa impostazione "organica" appare palese fin dall'esame di ciò che circonda la villa. Il giardino pensile per esempio: pur artificiale, con massi recuperati disposti *ad hoc*, piante mediterranee a fioritura estiva come ginestre e melograni, e uno scultoreo ulivo piantumato già adulto, sembra da sempre far parte del luogo. Anche la piscina ha l'aria di esistere da sempre essendo collocata in un bacile naturale di granito chiuso su un lato, quasi fosse la quinta di una scenografia, da un'alta parete di roccia. La stessa atmosfera si respira all'interno della casa. "Non c'è nulla di fisso, di stabile", dice Bethoux, "tutto comunica senso di libertà, di nomadismo domestico, tutto invita a condurre un'esistenza improvvisata e informale, lontana dalle regole della quotidianità cittadina". Ovviamente questa sensazione è l'esito di una precisa dosatura di intuizione e riflessione, di un progetto cioè dove la ragione si accorda al sentimento, e la logica dialoga con il principio del piacere. L'elemento con cui l'architettura



A SINISTRA: il soggiorno. Il divano in muratura ha cuscini realizzati su misura e rivestiti con tessuto di cotone grezzo e lino ricamato a mano di Mastro Raphaël. Oggetti etnici di Artestudio.  
SOPRA: la sala da pranzo interna è illuminata dal lucernario. Le poltroncine *Covent Garden* e lo specchio inizio '900 sono di Arcarosa. Il lampadario in ferro forgiato a mano è opera dell'artista belga Idir Mecibah, il modellino olandese di barca è del primo '900. Tovaglia in lino "Coralli" di Mastro Raphaël.



degli interni si confronta è ancora una volta il paesaggio. Spiega l'architetto: "La struttura segue il profilo delle rocce, persino le volte sono irregolari, un po' a botte, un po' a crociera. In pieno accordo con il proprietario, poi, abbiamo dato grande importanza alle finestre: le abbiamo fatte molto ampie in modo che il panorama potesse diventare la prima sorgente decorativa della casa: dipingendone gli infissi di legno con morbide patine antichizzate, come del resto abbiamo fatto per le pareti affidate alla maestria artigianale di Maurizio Righetti, abbiamo cercato di conferire loro un

senso di eternità, o almeno di preesistenza senza tempo".

In questa prospettiva, il soggiorno, su un lato, è delimitato da un'unica superficie invetriata apribile, oltre la quale si spalanca una serie di terrazze che conducono alla piscina e poi letteralmente dentro la natura. La sala da pranzo interna (normalmente però si mangia all'aperto, al riparo di umbratili cannicciati) è dotata invece di un'illuminazione zenitale ottenuta grazie a una sorta di pozzo illuminante che prende luce da una piramide di vetro posta nel giardino pensile. Al piano terra sono ancora disposte, collegate da corridoi dalle forme volutamente sghim-

bescse per suscitare l'impressione della grotta, la cucina, disegnata dallo studio di Bethoux, e le camere degli ospiti, mentre quella padronale, anch'essa illuminata da grandi finestre panoramiche e dotata di una stanza da bagno rivestita in mosaico di lava smaltata, è situata al piano superiore raggiungibile mediante una scala elicoidale. A rafforzare la suggestione naturalistica che trasmette la casa interviene anche l'arredamento impostato su un registro vagamente esotico grazie ai mobili e ai complementi scelti e forniti da Arcarosa e ai tessuti di Mastro Raphaël. □



IN ALTO: un soffitto con travi a vista sbiancate sovrasta la camera padronale. Copriletto, cuscini e tende in lino sono di Mastro Raphaël; i pesci, l'ippocampo e il tavolino sono invece di Arcarosa. A SINISTRA: il bagno padronale, rivestito in mosaico di pietra lavica smaltata. Il piano del lavabo, fatto con legno di albezia, è di Mauro Mori, le opere in ferro sono di Fortune Evangelisti. QUI A DESTRA: la piscina a sfioro con monoliti in granito, inserita tra mirti, corbezzoli, querce e bougainvillee. Si intravede il golfo di Cala di Volpe e, sul fondo, l'isola di Tavolara.

1/09/2002

AD

